



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

### Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

### About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>



3  
Avv. ERNESTO PIETTRIBONI

IMITAZIONE A SCOPO DI "RÉCLAME",<sup>c</sup>

DI BIGLIETTI DI BANCA E DI STATO

*Estratto dalla Giustizia Penale*

*Anno XIII, 1907 (III della 2<sup>a</sup> Serie) — Fascicolo 46.*

PRATO

TIPOGRAFIA GIACHETTI, FIGLIO E C.

—  
1907

**DEC. 20, 1930**

## PRETURA DI MONSUMMANO

Udienza 10 Ottobre '907.

Pretore SIBILIA.

Causa Melani e Pilla (Dif. avv. Cotti e Pietriboni).

**Biglietti di banca e di Stato — Imitazione di biglietti di banca a scopo di *réclame* — Inapplicabilità dell'art. 30 legge 30 aprile '74 n. 1920 — Biglietti di Stato; art. 6 Legge 2 luglio '96 n. 253 — Sua abrogazione per effetto del Testo unico 9 ottobre '900 n. 373 — Requisiti della simulazione ed imitazione. (Legge 30 aprile '74 n. 1920, art. 30; Legge 2 luglio '96 n. 253, art. 6; Testo Unico delle disposizioni sugli Istituti di emissione e la circolazione dei biglietti di Banca 9 ottobre '900 n. 373, art. 141; Disposizioni prelim. al Cod. civ., art. 4, 5).**

- A) *L'art. 30 della legge 30 aprile '74 n. 1920 (riprodotto integralmente nell' art. 141 del Testo Unico sugli Istituti di emissione e la circolazione dei biglietti di banca pubbl. con R. Decreto 9 ottobre '900 n. 373) e concernente la fabbricazione e la vendita dei biglietti denominati di giuoco e di complimento, i quali simulano od imitano i biglietti di banca, non può trovare applicazione quando si tratti di biglietti fabbricati e diffusi fra il pubblico a scopo di réclame.*
- B) *L'art. 6 della legge 2 luglio '96 n. 253 che estendeva il disposto dell' art. 30 della legge 30 aprile '74 n. 1920*

*alle imitazioni fatte a scopo di pubblicità deve ritenersi abrogato per non essere stato compreso nel Testo Unico 9 ottobre '900, n. 373 che ha regolato l'intera materia della circolazione dei biglietti di Banca.*

*E però non commette reato chi fabbrica e diffonde fra il pubblico dei biglietti imitanti i biglietti di Stato a scopo di pubblicità.*

C) *Non vi è simulazione od imitazione quando la riproduzione del disegno dei biglietti di banca si riscontri soltanto sul recto e quando la simiglianza consista esclusivamente nel disegno e nella colorazione caratteristica.*

I. La sentenza estesa con encomiabile perspicuità risolve una questione che si presentava assolutamente nuova. I biglietti réclame (dei quali è oggi grande uso nel commercio), che simulano od imitano i biglietti di banca, devono ritenersi vietati per i disposti di legge ricordati nella sentenza?

Essi disposti si riducono sostanzialmente a due. E cioè a quello dell'art. 30 legge 30 aprile '74 n. 1920, che fu poi letteralmente riprodotto nel Testo Unico delle disposizioni sugli Istituti di emissione e sulla circolazione dei biglietti di banca approvato con R. D. 9 ottobre '900, n. 373, andandovi a formare l'art. 141, che è del seguente tenore: « Sono proibiti i biglietti denominati di giuoco e di complimento, i quali simulano od imitano i biglietti di banca, sotto minatoria di una multa da lire cinquanta a lire cinquecento a carico di coloro che li fabbricassero o li ponessero in vendita. »

Ed a quello dell'art. 6 Legge 2 luglio '96 n. 253 sul prelevamento di rendita per pagamento d'interessi consolidato 4,50 per cento netto, il quale suona così: « Le disposizioni dell'art. 30 della Legge 30 aprile '74 n. 1920, riguardanti i biglietti denominati di giuoco o di complimento, i quali simulano od imitano i biglietti di banca, sono estese ai biglietti di Stato ed ai titoli ed alle cedole del debito pubblico, anche quando tali imitazioni siano usate a scopo di pubblicità. »

È necessario tener presenti questi due disposti di legge per maggior chiarezza nel seguire la questione che si presenta sotto duplice aspetto: 1) L'art. 141 del Testo Unico provvede alla specie di fatto soggetta? — 2) L'art. 6 della legge del '96 deve ritenersi vigente od abrogato?

II. La prima questione appariva più semplice, e non riuscì difficile al Magistrato risolverla in senso negativo.

Trattavasi di stampa e diffusione gratuita di biglietti-réclame; la legge vieta invece la fabbricazione e la messa in vendita dei biglietti denominati di giuoco e di complimento.

Non vi sono oscurità nè ambiguità nel testo legislativo che consentano interpretazione diversa dalla letterale. D'altra parte il rigore dell'interpretazione è maggiormente imposto versandosi ad un tempo in materia di *jus singulare* e di *jus penale*, che non si estendono oltre i casi e i tempi in essi espressi. (1) Nessuno può essere punito per un fatto che non sia espressamente preveduto come reato dalla legge (2). *Nullum crimen, nulla poena sine lege*. Nè per analogia, nè per interpretazione estensiva è lecito attribuire natura di reato ad azioni che la legge non abbia apertamente dichiarate tali. (3)

E la giurisprudenza ha ritenuto non essere permesso di estendere la disposizione della legge penale dal caso espresso al caso non espresso non ostante che fosse identica ed anco maggiore in quest'ultimo la ragione di applicarla. (4)

Nè poteva nel caso dubitarsi che il legislatore avesse inteso di comprendere nell'art. 30 della legge del '74 anche i biglietti *réclame*, quasi a creare una disposizione dimostrativa, anzichè tassativa, da poi che nella susseguente legge del '96, avvertiva la lacuna e si preoccupava di estendere quel disposto ai biglietti di Stato ed ai titoli ed

---

(1) Art. 4 Disposizioni sulla pubblicazione, interpretazione ed applicazione delle leggi in generale.

(2) Art. 1, C. p.

(3) *Relaz. Ministeriale sul Progetto Mancini*, Ed. uff., pag. 22-23.

(4) È ricordata la decisione della Cass. di Firenze, 27 marzo '74 ric. Tozzi (*Annali*, VIII, I, 284).

alle cedole del debito pubblico, anche quando tali imitazioni fossero usate a scopo di réclame.

III. Più importante è la seconda questione risolta dalla sentenza del Pretore di Monsummano, anche per certi aspetti che quel Magistrato non ha creduto di considerare. Il Testo Unico del '900 ha abrogato la legge del '96?

Il R. Decreto 9 ottobre '900 n. 373 che approva il Testo Unico è l'effetto della delegazione conferita al potere esecutivo dall'art. 16 della legge 3 marzo '98 sui provvedimenti per le guarentigie e per il risanamento della circolazione bancaria, ed è il seguente: « È data facoltà al Governo di pubblicare in testo unico da approvare con Decreto Reale, sentita la Commissione permanente di vigilanza per la circolazione e per gli Istituti di emissione e sentito il Consiglio di Stato, tutte le disposizioni di legge che riguardano gli Istituti di emissione e la circolazione dei biglietti di banca. »

Ed infatti il Decreto del '900 ricorda tutte le leggi la cui materia è regolata dal Testo Unico, non esclusa quella del '96, della quale anzi riproduce letteralmente taluni articoli.

Ciò posto, la disposizione della legge del '96 deve ritenersi abrogata? Le leggi non sono abrogate che da leggi posteriori per dichiarazione espressa del legislatore, o per incompatibilità delle nuove disposizioni con le precedenti, o perchè la nuova legge regola l'intera materia già regolata dalla legge anteriore (1). Le ragioni per cui il Testo Unico abbia eliminato il disposto dell'art. 6 della Legge del '96, a dir vero, ci sfuggono.

Ma tali ragioni, ancorchè non sieno note o non sieno serie, non possono far rivivere la vecchia legge, quando la legge posteriore abbia regolata l'intera materia già regolata dalla precedente (2).

---

(1) Art. 5 Disposizioni sulla pubblicazione, ecc.

(2) PACIFICI-MAZZONI, *Istituzioni di diritto civ.*, 2<sup>a</sup> ediz., vol. I, n. 190, pag. 335.



Non occorre incompatibilità, ed 'incompatibilità per vero nel concreto non vi sarebbe; basta che l'antica disposizione non sia riprodotta; in altre parole, se nella legge anteriore si contengano disposizioni particolari nelle quali non siavi incompatibilità con alcun'altra disposizione particolare della legge nuova, quando la legge nuova quelle disposizioni non riproduca, vi è ugualmente abrogazione (1).

IV. Può per un momento apparire di ostacolo la interpretazione che da taluno è data all'art. 5 delle disposizioni preliminari, e cioè che se la legge precedente non regolava l'intera materia, ma era speciale, non può ritenersi abrogata dalla legge generale posteriore (2).

Ma tale interpretazione, a nostro avviso, pecca di soverchio assiomatismo. Niun dubbio che la legge speciale, appunto perchè deroga dalla norma generale, non possa essere in massima da una legge generale abrogata. Ma quando la legge generale governi specificatamente anche la materia già regolata dalla legge speciale, questa deve aversi per abrogata. Ciò è intuitivo. Ad esempio il Codice Civile vigente, il quale preso nel suo insieme deve essere considerato come una nuova legge generale, ha prodotto l'abrogazione generale delle leggi anteriori austriache, pontificie, toscane, napolitane ecc... che regolano le materie del nuovo Codice contenute. Codesta abrogazione fu bensì sancita espressamente nell'art. 48 delle disposizioni transitorie, ma sarebbe stata implicita, portando per conseguenza che nessuna disposizione contenuta negli antichi Codici e nelle leggi speciali relative alla materia, intorno a cui il nuovo Codice dispone, potesse essere considerata in vigore. E ciò anche (secondo l'opinione di qualche reputato scrittore), nonostante che si trattasse di disposizione relativa a qualche particolare rapporto dal nuovo Codice non contemplato (3).

---

(1) BIANCHI, *Principipi generali sulle leggi* nel *Corso di Cod. civ.*, vol. I, n. 141, pag. 1001.

(2) RICCI, *Diritto civ.*, 2ª ediz., vol. I, n. 20, pag. 29; BIANCHI, *loc. cit.*

(3) FIORE, *Delle disposizioni generali* nel *Diritto civ. ital.*, pag. 1, vol. II, n. 1615, pag. 604.

Quando poi trattasi, come in concreto, di più leggi speciali che nel loro complesso regolano l'intera materia, e di una legge posteriore che le coordini, appunto per viemmeglio regolare l'intera materia stessa, come è appunto di un testo unico, pare non lecito il dubbio che la legge generale abbia abrogato le varie leggi speciali.

Così la Cass. penale ha deciso che il Regolamento generale sanitario del 3 febbraio '901, il quale s'intesta appunto « generale », come quello che regola la intera materia disciplinata dalla legge sanitaria, comprende e coordina tra loro tutte le disposizioni già contenute nel regolamento anteriore del 9 ottobre '99 ed in alcuni altri regolamenti speciali, in virtù dell'art. 5 delle disposizioni preliminari del cod. civ. abbia abrogato i regolamenti anteriori. (1)

V. Senonchè un'altra questione si affaccia. La compilazione da parte del Governo per delegazione del potere legislativo dei testi unici è funzione legislativa, oppure semplicemente amministrativa e tale quindi per cui il sindacato spetti oltrechè al Parlamento, anche all'autorità chiamata ad applicare la legge?

Ed in tale caso può dirsi costituzionale il Testo Unico sugli istituti d'emissione ecc. in quanto abbia trascurato una delle disposizioni di legge che doveva coordinare alle altre, senza che ne fossero cessati i motivi e può ritenersi per tal riguardo vigente la detta disposizione?

La questione fu agitata specialmente nel campo del diritto amministrativo, e fu toccata dalla giurisprudenza.

Si manifestarono più tendenze.

Dall'una parte si osserva che il Governo nella compilazione di un testo unico non è legislatore, in quanto il mandato conferitogli è legge ch'egli è tenuto ad eseguire nei limiti che il Parlamento ha posti alla sua azione: che

---

(1) Cass. Roma, 15 maggio '902, ric. De Hieronimis in *Giust. pen.*, '902, col. 810, m. 451. V. anche le decisioni 26 settembre '905, ric. Vighetto in *Giust. pen.*, '905, col. 1527; 6 febbraio '904, ric. Musco *Id.*, '904, col. 586; 20 aprile '96, ric. P. M. c. Cha in *Giur. it.*, '96, II, 237.

tale lavoro per sua natura non è legislativo, ma interpretativo, funzione comune a qualunque autorità che esegua o applichi le leggi; che la forza obbligatoria di un testo unico deve essere quella stessa e non altra che le varie leggi da coordinare avevano anche prima del loro coordinamento, la qual cosa include necessariamente il concetto che l'autorità chiamata ad applicare la legge possa e debba all'occorrenza verificare se la coordinazione sia stata mantenuta nei limiti che le sono proprii e che il Parlamento avesse determinati, onde ne consegue un sindacato giuridico; e finalmente che il nostro sistema costituzionale, non richiedente la ratifica, lascia appunto perciò intatta ed impregiudicata la difesa o tutela giurisdizionale.

Siffatta teorica è specialmente raccomandata da una decisione del Consiglio di Stato (1) e dal CAMMEO (2), il quale ritiene che il semplice incarico dato al Governo di riordinare in un testo unico le disposizioni di più leggi successive non rivesta neppure il carattere di delegazione legislativa, così da argomentarne che l'omissione in un testo unico di una disposizione non mai modificata non ne importi l'abrogazione.

Ma la teorica spinta a siffatte conseguenze deve ritenersi sporadica.

La giurisprudenza prevalente si manifesta aliena dall'accordare all'autorità giudiziaria facoltà di sindacato sulle disposizioni del decreto legislativo per ricercare se esse eccedano i limiti del mandato; essa vuol limitato il compito all'esame se un dato atto di cui si chiede l'applicazione

---

(1) 19 giugno '903 (Sez. IV) Boetto — Cons. Prov. di Venezia — Comello in *Giur. it.*, '903, III, 441 con nota che richiama conformi decisioni dell'App. Firenze; 17 febbraio '67 in *Annali di Giur. it.*, '67, II, 3; del Cons. di Stato, parere 25 maggio '89 in *Riv. amm.*, '89, 574; e della Cass. di Roma (Sez. Unite) 14 giugno '901 in *Giust. amm.*, '901, III, 84. V. anche decisioni della Cass. di Roma, 4 luglio '77, in *Giur. di Torino*, XV, 144; 2 luglio '78, in *Annali*, XII, I, 189.

(2) *Della manifestazione della volontà dello Stato nel campo del diritto amministrativo in Trattato completo di dir. amm. dell'Orlando*, vol. III, pag. 175.

sia veramente una legge obbligatoria per essere stata formata con le norme costituzionali. Data la costituzionalità delle delegazioni, non può sindacarsi e controllarsi il processo di formazione della legge con la quale la delegazione fu data, in relazione all'operato dell'autorità delegata, quando questa si attiene alla materia che ebbe mandato di regolarizzare, dato pure non avesse adeguatamente eseguito il mandato, nel qual caso non potrebbe mettersi riparo che l'autorità delegante (1).

La distinzione fra l'eccesso dai limiti del mandato e la mala esecuzione del mandato stesso, è, si può dire, il cardine della teorica accolta dalla prevalente dottrina, la quale ammette il sindacato giudiziario soltanto quando siavi evidente eccesso nel mandato, cioè quando confrontando i termini della legge di delegazione con quelli della disposizione data dal potere delegante, si veda che questo non si mantenne nelle materie, negli oggetti particolari e nei termini prefissi da quella, perchè si sieno emanate o disposizioni contrarie alle leggi coordinate, od anche disposizioni nuove. In tal caso, malgrado l'osservanza delle forme, vi è incostituzionalità. (2)

VI. Ora, senza voler rendersi arbitri nella questione, anche perchè non interessa al nostro obbietto, quando noi per seguire anche la dottrina più rigorosa ci facciamo in concreto a riesaminare l'atto legislativo che costituì la delegazione alla pubblicazione del Testo Unico delle di-

---

(1) Cass. Roma (Sez. Unite) 27 febbraio '94, *Silvagni c. Finanze* in *Annali*, '94, Parte speciale, 76; App. Venezia, 18 maggio '99, *Comune di Verona, Provincia di Verona in Temi ven.*, '99, pag. 334, con nota di richiami dell'avv. P. DONATELLI. V. anche decisioni delle Corti di Cassazione, di Firenze, 15 giugno '67, *Annali*, I, 1, 205; 30 marzo '73, *Id.*, VII, I, 753; 29 novembre '75, *Id.*, IX, I, 532; 4 marzo '76, in *Giur. di Torino*, XIII, 343; di Torino, 24 gennaio '68, *Annali*, II, I, 20; di Napoli, 22 ottobre '69, *Id.*, III, I, 411.

(2) SAREDO, *Trattato delle leggi*, n. 276, 280; PACIFICI-MAZZONI, *Istituzioni di diritto civ.*, vol. I, n. 10, pag. 27; BIANCHI, *Principii generali delle leggi*, Torino, '88, n. 22, pag. 89; CONTUZZI, *Atti del Governo in Dig. it.*, disp. 261, pag. 169.

sposizioni riguardanti gli Istituti di emissione ecc..., rileviamo che nell'accordare la facoltà, si aggiunge: *Sentita la Commissione permanente di vigilanza per la circolazione e per gli Istituti di emissione, e sentito il Consiglio di Stato.*

Il che evidentemente allude a qualche cosa di più che non sia il semplice coordinare, cioè a raccogliere e distribuire razionalmente, perchè per una tale semplicissima e materiale funzione davvero non sarebbe parso al Parlamento necessario disturbare due alti Consessi, quando invece il mandato non fosse stato quello che agevolmente si desume, di trarre dai principii informativi delle varie leggi coordinando un sistema razionale di disposizioni, altre modificando, altre aggiungendo od eliminando, a seconda dei mutati bisogni.

Con che si ha, a nostro avviso, opera veramente legislativa, o quanto meno una esecuzione di mandato non eccedente i limiti imposti, nell'un caso e nell'altro con divieto nel Magistrato di sindacare il perchè la disposizione più volte ricordata dell'art. 6 della legge del '96 sia stata, sia pure con apparenza di irrazionalità, eliminata dal Testo Unico.

---





# LA GIUSTIZIA PENALE

RIVISTA CRITICA SETTIMANALE

di Dottrina, Giurisprudenza, Legislazione e Bibliografia

ANNO XIII (III della 2ª Serie)

DIRETTORE

**AVV. GENNARO ESCOBEDO**

REDATTORI

AVV. ANTONIO GISMONDI      AVV. GIOVANNI PERSICO

AVV. LUIGI PERICOLI      AVV. ANTONIO TROMBINI

La *Giustizia Penale* pubblica studi e quesiti dei migliori giuristi; riporta, con notevole sollecitudine, tutte le sentenze della *Suprema Corte di Roma*, per esteso o nella massima, fornendole di interessanti raffronti di dottrina e giurisprudenza o di note critiche illustrative; segue con diligente esame il *Movimento Legislativo*; si occupa con interesse della *Parte bibliografica*, portando scrupoloso studio di analisi critica nelle opere giuridiche; ha una *Rivista della Dottrina* ove si riassume tutto quanto in materia penale vede la luce in Italia ed all'Estero; in brevi parole la *Giustizia Penale* tiene al corrente di tutto il movimento della giurisprudenza e di tutta l'evoluzione della dottrina italiana e straniera.

La *Giustizia Penale* riporta altresì il *Bollettino Ufficiale del Ministero di Grazia e Giustizia*.

La *Giustizia Penale* pubblica ogni anno per esteso o in massime corredate da note, oltre duemila sentenze della Corte Suprema.

La *Giustizia penale*, che esce in fascicoli settimanali di 20 pagine a due colonne, è il periodico più diffuso, e più completo in materia penale ed indispensabile ad ogni magistrato e professionista.

L'Amministrazione spedisce *gratis* numeri del giornale a titolo di *saggio* a tutti coloro che ne facciano richiesta anche con semplice biglietto da visita.

La Direzione e l'Amministrazione del Giornale sono in **ROMA** - Via Cavour, 57.

Prezzo d'Associazione **L. 10** annue pagabili anticipatamente

**Pei volumi arretrati prezzi da convenirsi**